

Carbon Foot Print di organizzazione, un importante KPI della sostenibilità

di Greta Popolizio

OneDay Master

Tematiche sociali nella rendicontazione di sostenibilità

Scopri di più

L'**inventario dei gas a effetto serra** (GHG, *Greenhouse Gas*), altrimenti detto *Carbon Foot Print*, rappresenta uno degli **strumenti più strategici e imprescindibili all'interno dei moderni report di sostenibilità aziendale**. In un contesto globale sempre più orientato alla trasparenza ed alla responsabilità ambientale, la **rendicontazione delle emissioni GHG** è diventata non solo una *best practice*, ma un **importante elemento sui cui si basa la valutazione delle performance aziendali** in tema di **mitigazione dei cambiamenti climatici**.

Come sappiamo il cambiamento climatico, che sta alla base di numerosi impatti negativi sull'ambiente, sulle persone e sull'economia in generale, è principalmente causato dalle **immissioni in atmosfera dei c.d. gas climalteranti**, i quali a loro volta sono **generati dall'utilizzo di combustibili di origine fossile** nelle attività umane.

La *carbon footprint* di organizzazione è la **misura totale delle emissioni di gas ad effetto serra (GHG) generate direttamente e indirettamente da tutte le attività di un'organizzazione**, tipicamente calcolata **su base annuale e espressa in tonnellate di CO₂ equivalente**.

Questo indicatore si compone principalmente di **3 fattori**, o categorie emissive:

1. **emissioni dirette** (cd. Scope 1): prodotte da fonti possedute o controllate dall'organizzazione, come impianti di produzione, **flotte di automezzi aziendali**, caldaie, ecc.;
2. **emissioni indirette da energia** (cd. Scope 2): derivanti dal consumo di combustibili fossili utilizzati per produrre l'energia elettrica, o il calore o il vapore acquistati e consumati dall'organizzazione. Se l'azienda acquistasse energia elettrica derivante unicamente da fonte rinnovabile, questa categoria emissiva sarebbe pari a zero;
3. **emissioni indirette lungo la catena del valore** (Scope 3): derivano da attività a monte e a valle dell'azienda lungo la sua catena del valore, come acquisti di materie prime, viaggi di lavoro, trasporti, gestione dei rifiuti, **utilizzo e fine vita dei prodotti**, anche se queste fonti non sono sotto il diretto controllo aziendale. In questa categoria rientra,

quindi, la **quantità di emissioni prodotte dal produttore delle merci/prodotti acquistati dall'azienda**, dal vettore che li ha trasportati in ingresso nella sfera aziendale, come pure **quelle generate dai clienti nell'utilizzo dei prodotti che l'impresa vende, dati trasporti in uscita**

È evidente che quest'ultima categoria, facendo riferimento a dati non direttamente in possesso dell'organizzazione, poggia sull'utilizzo di stime settoriali e di tabelle standardizzate ed è **piuttosto complessa da determinare**. In prospettiva, una sempre maggiore diffusione dei dati relativi alle emissioni legati al **processo di produzione di un determinato prodotto** (c.d. LCA, *Life Cycle Assessment*) consentirà livelli di precisione sempre maggiori.

Per questo motivo è al momento considerato spesso sufficientemente indicativo il **calcolo delle sole emissioni Scope 1 e Scope 2, tralasciando il conteggio delle emissioni indirette Scope 3**.

Così, ad esempio, questo indicatore viene inserito tra i dati imprescindibilmente **richiesti dalle banche al fine di valutare il rating ESG delle aziende**, anche micro; ed è anche considerato un KPI di **primaria importanza nei principi di rendicontazione di sostenibilità**, sia obbligatori (ESRS) che volontari (VSME).

Per giungere a determinare la **Carbon Foot Print di organizzazione** si passa **attraverso le seguenti fasi operative**:

- **definizione dei confini organizzativi e operativi**: si stabilisce quali entità, stabilimenti e attività includere;
- **raccolta dei dati**: si identificano le fonti di emissione e si raccolgono i dati di attività (consumi energetici, carburanti utilizzati dalla flotta aziendale, ecc.);
- **calcolo delle emissioni**: si applicano i fattori di emissione appropriati per convertire i dati di attività in emissioni di CO₂ equivalente (CO₂e).

Una volta determinato l'inventario emissivo dell'azienda è possibile, nell'ottica di un percorso di miglioramento, **impostare un piano di mitigazione degli impatti sul cambiamento climatico**, basato su diverse possibili leve di decarbonizzazione.

L'**inventario GHG** è molto più di un **semplice esercizio di rendicontazione**: rappresenta la base su cui **costruire strategie di sostenibilità efficaci, misurabili e credibili**. La sua integrazione nei report di sostenibilità è ormai imprescindibile per qualsiasi **organizzazione che voglia essere protagonista nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio**, rispondendo alle aspettative di mercato e dei suoi *stakeholder*.